

Contatto fisico e mentale importante: a settembre la mancanza sarà vissuta come un dramma

«Vietato avvicinare i compagni» Tornare a scuola preoccupa i bimbi

IL RACCONTO

Mario Dentone

Dunque ecco l'estate, e anche bella calda, se questo è l'inizio. Ma l'estate è effimera come il canto della cicala, invisibile fra i rami di un albero, che ti pare sempre di averla vicina, la cerchi, è lì, ma non la vedi, che Leopardi chiamava effemeridi le cose della vita, che son talmente belle che si dileguano, si sfarinano in un soffio di vento. E allora cari nipoti miei, Lorenzo e Davide, o Davide e Lorenzo, così non litigate nella gelosia delle preferenze, arriva il nuovo anno scolastico, e per voi sarà la terza elementare.

"Ma dobbiamo comprare il computer nuovo, vero nonno?" fa Lorenzo.

"Perché cosa?" chiedo.

"Perché così vediamo meglio le maestre, i nostri compagni, e anche loro ci vedono meglio" fa Davide.

"E magari riusciamo a collegarci meglio con tutte le, come si chiamano, app" esulta Lorenzo, ed esibisce le sue conoscenze virtuali: "Meet, Zoom, Classroom, e quella della maestra di mate, com'è?". Davide lo guarda.

"Vuoi dire YouTube?" suggerisce la nonna, mia moglie.

"Sì!" esclama infatti Davide: "La maestra registra le lezioni su youtube!"

Tre mesi di scuola così, e poi le pagelle, e le maestre a salutare e con somma pazienza e passione dare a ogni alunno un consiglio, un giudizio, con fare materno, e poi, "mi raccomandando, leggete, questa estate, che in terza voglio che legiate fluidamente, senza intoppi, rispettando le pause dei punti e delle virgole, e fate tanti esercizi,



Gli alunni di una scuola elementare di qualche tempo fa quando certo non si parlava di distanziamento

zi, che col nuovo anno...". Lorenzo l'ha interrotta, come fa sempre anche a scuola, spesso rimproverato.

"Maestra, in terza avremo il nuovo computer tutto per noi, anche a scuola?"

"Eh, no! In terza, a settembre, le lezioni si faranno in classe" dice lei. E i due si guardano smarriti, come se quella parola, classe, o scuola, fosse stata rimossa dai loro pensieri e ricordi. Guardano la madre e noi nonni, manco fossimo loro traditori complici d'un complotto con le maestre. "Beh"

rompe il silenzio la maestra: "allora buona estate, arriverete a settembre a scuola".

"Ciao, maestra" fa Davide, mestamente. "Ciao" fa Lorenzo imbronciato.

E ora vagli anche a spiegare che tornare a scuola è bello, che possono ritrovare i compagni e le compagne e stare vicini nel banco con l'amico o l'amichetta più cara, che magari ti aiuta in qualche compito e ti lascia copiare... Eh, no! Il metro, non dimenticare il metro! Almeno un metro di distanza fra un banco e l'altro, e ognuno

nel suo banco è da solo, e guai ad avvicinarsi all'altro! E se mi avvicino la maestra mi dà la nota sul diario? Ma almeno durante la ricreazione possiamo scambiare le figurine doppie? Neanche per sogno! Le figurine, con le mani, ma! Però nel cortile, se c'è il sole, si può correre, giocare a palla? Te lo scordi! Spingerti, inseguirti, è vietato.

E vagli a spiegare, per esempio, che la merenda la possono mangiare ciascuno seduto, bravo, sempre a quel metro, dopo essersi lavati lavati le ma-

ni, anzi, prima e dopo... Il poi? In ricreazione, per fare pipì? Uno per volta? Tutte le classi? Altro che finire la ricreazione, finisce la mattina! E anche lì lavarsi le mani prima e dopo, vero? Ma allora, signora maestra, se devo venire alla lavagna a scrivere col gesso, e poi ci viene un altro compagno? Panico! Il gesso sarà ogni volta usato con un guanto nuovo!

E se Pippo che è mio amico mi chiede un biscotto perché lui ha dimenticato la merenda? Ah! No, anche se è un amico non glielo puoi dare! E se lui si offende e non mi parla più? Io il biscotto glielo do lo stesso, non perdo un amico per un biscotto, tanto non mi faccio beccare.

Improvvisamente Davide mi guarda. "Nonno, ma è vero che dobbiamo tenere la mascherina per quattro ore, in classe, leggere con la mascherina, e scrivere con la mascherina, e rispondere alla maestra con la mascherina?"

"Non si sa ancora" risponde tranquillizzandolo: "Lo decideranno i medici".

"Ma ci saranno i medici saranno in ogni scuola?" fa Lorenzo che ne ha sempre una per metterti in crisi. "Io con la mascherina soffoco dopo un po' mugugno".

Vedo i nipoti un po' preoccupati, come se il ritorno a scuola a settembre fosse una semitragedia, ma non per il dovere di alzarsi presto, abituati come sono al sole già alto che fa aprire gli occhi; no, la semitragedia è che i bambini hanno bisogno, sì, fisico e mentale, del contatto, del convivere con i compagni, e la loro tragedia è sentirsi dire: "Non ti avvicinare a Pippo! Parlagli da lontano, non dargli il cinque". I miei nipotini si divertono a scambiarsi il cinque, senza lavarsi le mani prima e dopo...

"E poi" resuscita Lorenzo: "Da casa la scuola c'è sempre, senza allerta!"

Non credo nei miracoli, ma una volta nella vita, Covid, spenti in questi due mesi, dai, ti sei divertito fin troppo, vero?"

E sai cosa mi fa nostalgia? Persino rileggere "Cuore" di De Amicis, e i racconti di Giovanni Mosca, quelli di "Ricordi di scuola", Rodari, dove sei? — L'autore è scrittore e saggista